

Inchiesta Solvay Il Comune si costituirà parte civile



A SPINETTA L'ex direttore di Solvay Diotto, il sindaco Abonante al centro e la vice Barrera

■ Inchiesta Solvay: il Comune di Alessandria si costituirà parte civile. Ad affermarlo è il sindaco, Giorgio Abonante. Dopo la chiusura delle indagini, i Pm hanno chiesto il rinvio a giudizio per due dirigenti dell'azienda. Il passo successivo sarà la fissazione dell'udienza preliminare: sarà quello il momento in cui chi avesse intenzione di farlo, potrà costituirsi parte civile.

MONICA GASPARINI a pagina 5

L'INTERVISTA GIORGIO ABONANTE

«Solvay? Ci costituiremo parte civile: obbligo etico, politico e istituzionale»

MONICA GASPARINI - m.gasparini@ilpiccolo.net

■ Nel dicembre 2022 la Procura della Repubblica di Alessandria aveva chiuso l'inchiesta contro la Solvay di Spinetta Marengo contestando a Stefano Bigini, 62 anni (dal 2008 e fino al dicembre 2018 direttore di stabilimento) e ad Andrea Diotto, 47 anni (dal 1° gennaio 2013 direttore dell'Unità di produzione fluidi e dal 1° settembre 2018 fino a fine ottobre 2023 direttore di stabilimento), un'ipotesi di disastro ambientale colposo. Ora, i pubblici ministeri che hanno coordinato l'indagine, hanno chiesto il rinvio a giudizio. Il passo successivo del fascicolo sarà fissare la data dell'udienza preliminare, e sarà quello il momento in cui chi avesse intenzione di farlo potrà costituirsi parte civile.

«Riconosciamo e siamo gra-

ti per il grande lavoro della Procura alessandrina, nelle persone del procuratore capo Enrico Cieri e della sostituta Eleonora Guerra, e dei Carabinieri del Noe - afferma l'avvocato Vittorio Spallasso, che assiste il Wwf e i firmatari spinettesi dell'esposto - che consentirà di portare la situazione all'attenzione di un giudice. Ovviamente, noi ci costituiremo parte civile».

Cosa farà il Comune di Alessandria? Lo abbiamo chiesto al primo cittadino, Giorgio Abonante.

Sindaco, come intende muoversi l'Amministrazione in questa fase del procedimento che ipotizza un Disastro Ambientale colposo bis?

Il Comune intende costituirsi parte civile. Assolutamente, senza ombra di dubbio. Per noi è un obbligo, non una scelta. Il Comune

rappresenta la comunità alessandrina, siccome l'ipotesi è che si apra un processo per inquinamento colposo, ma sempre inquinamento, siccome a subirne le conseguenze è la comunità alessandrina, chi la rappresenta è obbligato a costituirsi parte civile. Un obbligo etico, politico, istituzionale.

Torniamo all'indagine epidemiologica: un protocollo d'intesa tra Comune, Arpa e Asl impegnava a concludere l'iter (quindi la terza fase) qualora i dati lo richiedessero, ma è ancora tutto fermo...

Alla fine è quello che stiamo facendo, anche se non codificato da un accordo bis. Comunque possiamo valutare il recupero del testo, sicuramente sarà utile per rinforzare un lavoro che stiamo facendo, siamo alla terza convocazione del ta-

volò tecnico per andare avanti sulla prosecuzione dell'indagine epidemiologica e sul biomonitoraggio. Lì era regolato con protocollo d'intesa, ora si sta andando avanti e abbiamo dato una forte accelerata nell'ultimo anno senza protocollo d'intesa. Ci deve dire che metodologia ha scelto, sia per terza fase che per il biomonitoraggio. Quando la Regione ci dirà che tipo di metodologia ha scelto, quanto costa e in che tempo possiamo realizzarla, noi siamo pronti anche a mettere dei soldi. **Nel caso di continui ritardi, cosa può fare concretamente il sindaco?**

Parlando in generale, non

ho alcun problema a ordinare la chiusura di una produzione, ma ho bisogno che qualcuno me metta nero su bianco con criteri scientifici, che quella produzione è pericolosa. C'è bisogno di accelerare, e c'è bisogno che acceleri anche il Legislatore con limiti e regole. Io stimolo, pungolo, esercito pressione politica perché ho responsabilità nei confronti della cittadinanza, ma questa responsabilità si sviluppa attraverso il mio obbligo di stimolare gli Enti competenti a fornire tutti le garanzie affinché si realizzi davvero la tutela della salute. Io non ho alcun titolo dal Testo unico degli enti locali per uscire prendendomi delle responsabilità senza una copertura scientifica. Credo che il nostro compito sia chiedere alla Regione di accelerare, quello che possia-

mo fare noi lo facciamo. **Resta il problema dei problemi: le analisi del sangue sulla popolazione potenzialmente esposta ai Pfas...**

Secondo me è la battaglia delle battaglie. La nostra idea è costituire l'Osservatorio ambientale, come se il tavolo tecnico che portiamo avanti per nostra volontà (in Regione, ndr) diventasse strutturale con una sede a Spinetta. Avrebbe una sede, un luogo riconoscibile dove riunirsi con un cadenza fissa, una o due volte al mese, con tutti gli Enti interessati, le Associazioni e i cittadini. **A che punto è?**

Abbiamo preparato la bozza, la discuteremo con Arpa e Asl e faremo una proposta ufficiale che discuteremo in Consiglio comunale. Il punto è che quando verranno eliminati i Pfas avranno già

scoperto le sostanze con cui li sostituiranno. C'è uno squilibrio di forze, tra queste grandi gruppi che hanno laboratori ricerca e strutture, e la capacità del pubblico di reagire. È sotto gli occhi di tutti.

Allora come si può reagire?

Ad esempio con un centro di bonifiche ambientali che possa intervenire, a prescindere dalle sostanze che vengono utilizzate. Bisognerebbe investire in modo potente sui centri di analisi, sulla ricerca, sui laboratori di indagine. Non è possibile che il Paese investa così poco. Il tema dei limiti è ancora meno importante della scelta che il Legislatore deve fare: un forte investimento sulla ricerca e stare al pari con la potenza di questi grandi gruppi multinazionali. Ed è fondamentale su questo ter-

ritorio partire con le bonifiche. Cento siti da bonificare: ma come facciamo ad andare avanti così se non c'è una capacità di intervento che si ha solo se investi. E non investono i privati, investe il Pubblico.

Lei insiste su una precisa tassa...

Chi produce un consumo che impatta su tutto il mondo, anche in positivo, ma con externalità negative che vengono subite da una piccola parte di mondo, deve pagare una tassa. Sulle externalità negative bisogna mettere una tassa altissima che verrà utilizzata per fare ricerca e bonifica. Bisogna imporre ai Gruppi la tassa ambientale. Le loro tasse le paghino dove vogliono, ma quella ambientale deve rimanere in loco per far star bene chi subisce quei problemi, deve essere spesa per il benessere delle persone e dell'ambiente.

CHI È



Classe 1975, Giorgio Abonante è sindaco di Alessandria dal giugno dello scorso anno, battendo al ballottaggio il primo cittadino uscente Gianfranco Cuttica di Revigliasco (Lega) Laureato in Scienze politiche all'Upo con tesi su "Il Piano strategico di Alessandria" (con Master di I livello in Sviluppo locale), è dipendente della Regione Piemonte in distacco alla Provincia di Alessandria. Membro del Pd, è stato consigliere comunale dal 2007 e assessore al Bilancio della Giunta Rossa dal 2014 al 2017



L'INAUGURAZIONE Il sindaco Giorgio Abonante al taglio del nastro del nuovo impianto a osmosi inversa che è stato attivato nel polo chimico di Spinetta nel 2022

Sulle externalità valutate negative servirebbe una tassa altissima

Su epidemiologica e biomonitoraggio stiamo facendo passi in avanti

Per prendere certe decisioni serve il supporto della scienza...